



Questa è la sezione Rassegna stampa

In Gallura la stagione lunga rimane un sogno

I voli low-cost fanno crescere i passeggeri solo in estate, nei mesi freddi è flop

da "La Nuova Sardegna" del 26 marzo 2009

OLBIA. La sconfitta degli alambicchi della politica. Dei grandi chimici del turismo convinti di avere la medicina perfetta per guarire il male di stagione. La stagione troppo corta. L'industria del turismo in Gallura resta fotosensibile. Le imprese che campano all'ombra degli ombrelloni hanno vita da cicala. Con l'arrivo dei primi freddi sono destinate a scomparire. I voli low cost, bus dei cieli, hanno portato i turisti stranieri nell'isola, ma sempre negli stessi mesi in cui c'è già il tutto esaurito. Altra carne in un banchetto già pantagruelico. Fare arrivare vacanzieri da giugno a settembre non è la soluzione per la stagione corta. Carlo Marcetti, padre e docente del polo universitario del turismo in città, sale e scende con suoi grafici di arrivi, partenze, presenze. L'occasione è un meeting su turismo e trasporti organizzato dall'università. Roba per maratoneti dell'ascolto. Ma i risultati sono clamorosi. I dati certificano che i flussi del turismo seguono strade difficili da prevedere. Fino al 2006 le tratte low-cost avevano portato a un allungamento della stagione. I voli spalmano i turisti sui mesi di spalla. Ma dal 2006 c'è stata una inversione della tendenza. I vacanzieri si sono spostati sui mesi già carichi di visitatori. «Questo fenomeno - dice Marcetti - è accentuato in modo particolare su Olbia, ma si verifica anche ad Alghero. Al contrario Cagliari diventa uno scalo sempre meno stagionale. Se andiamo a vedere cosa è accaduto in questo anno la realtà è che Olbia fatica a mantenere il suo milione e 800 mila passeggeri. Calano gli italiani, in parte sostituiti dagli stranieri che arrivano con i low cost. Ma l'allungamento della stagione sembra non verificarsi più. Possiamo anche cercare di portare più navi di linea e da crociera o più voli, ma non serviranno. In realtà le difficoltà rimangono sempre le stesse, il privato fatica a fare sistema, il pubblico da solo non riesce più a reggere l'urto». Il quadro tracciato da Marcetti sembra segnare la sconfitta della politica tanto annunciata, e poco praticata, dell'allungamento della stagione. Un animale immaginario, come l'ippogrifo o il mostro di Lochness. Tutti ne parlano, nessuno sa che forma abbia. «Tra luglio e agosto a Olbia c'è il 45 per cento degli arrivi via mare di tutto l'anno e il 27 per cento di quelli aerei - continua Marcetti

- Due terzi del traffico marittimo passano per il porto di Olbia». Anche visto dal mare l'esercito dei vacanzieri tenta l'assalto solo nei mesi estivi. «Ad agosto all'Isola Bianca tra arrivi e partenze ogni giorno abbiamo 42 traghetti - dice il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Piro -. In una sola giornata, Olbia muove oltre 40 mila passeggeri e 14 mila auto. Nel 2008 hanno attraccato 7600 navi, quasi 4 milioni di passeggeri e un milione e 200 mila auto. Sono arrivate sei milioni di tonnellate di merce su 362 mila rimorchi». Piro continua a portare avanti la sua ricetta delle crociere. «Il settore cresce anno dopo anno - continua - Quest'anno, con 125 crociere da fine marzo a metà novembre, riusciremo a coprire anche i mesi di spalla. Il 30 per cento dei passeggeri, nel 2008 sono stati oltre 200 mila, sceglie un'escursione nell'entroterra. Olbia per i crocieristi è la meta del viaggio».

COSTA SMERALDA

«Abbiamo un impatto di 270 milioni di euro su tutto il territorio»

OLBIA. Una città volante alle porte della città. L'aeroporto ha quasi una vita tutta sua. Da non luogo, sala di attesa per passeggeri indifferenti, a piazza coperta, un po' portico, un po' crocevia di culture. Con più servizi che in città. Dal wine bar, al negozio di dischi, dalla sede dell'università a quella di Confindustria. «Non è un caso - spiega l'amministratore delegato di Geasar, Silvio Pippobello - È il risultato di un lavoro lungo più di 10 anni. Di un'idea di airport city che abbiamo voluto creare. Abbiamo 24 compagnie aeree e 57 destinazioni, con una forte evoluzione del traffico. Abbiamo avuto nel 2008 un milione e 800 mila passeggeri. Oggi possiamo dire che la permanenza media di un turista è di sei giorni, e ogni visitatore spende in media 80 euro. L'aeroporto ha un impatto sul territorio di 270 milioni di euro». Pippobello traccia anche il futuro del Costa Smeralda. «Non abbiamo solo attività legate al servizio aeroportuale - afferma -. Ci sono una serie di progetti. Dal portale internet in cui siamo in grado di aprire le porte della Sardegna ai vacanzieri. Non solo il biglietto aereo, ma anche l'albergo, il bed & breakfast, i prodotti tipici». Il sogno, non troppo proibito, rimane l'accademia per le discipline aeronautiche. Una specie di università dei cieli che si serva delle conoscenze di Meridiana e Geasar per formare piloti, manager e tutti quelli che ruotano intorno al mondo dell'aviazione.

Questo Articolo proviene da Corso di laurea in Economia e

Management del Turismo:

<http://www.uniolbia.it>

L'URL per questo articolo è:

http://www.uniolbia.it/modules.php?name=Rassegna_stamp&op=view_article&artid=270